

## **DIVERSI COME DUE GOCCE D'ACQUA**

*Diversi come due gocce d'acqua. Il maschile e il femminile per una spiritualità dell'eros*: questo il titolo del Seminario organizzato dal Decanato di Busto Arsizio, che per il quinto anno consecutivo si ripropone alle coppie e alle famiglie della nostra città.

Prima di addentrarci nel racconto di alcuni temi toccati durante il 5° convegno, vogliamo spiegare, come nasce l'idea di questo appuntamento annuale.

Tutto parte dalle famiglie della Parrocchia di San Michele, che da quasi 20 anni si ritrovano a riflettere sulla propria vocazione matrimoniale.

Durante questo percorso, in un momento che loro stessi hanno definito di stanchezza, alcuni di loro vivono l'esperienza della Pro Civitate Cristiana di Assisi, dove da 30 anni coppie di tutta Italia si ritrovano nel Seminario annuale di riflessione sulla comunicazione nella coppia. Da quell'incontro così significativo nasce il desiderio di riproporre un'esperienza di Seminario anche a Busto Arsizio.

Il primo si è svolto nel 2004, e da allora ogni anno è possibile partecipare a questo momento interamente dedicato alla coppia e alla famiglia.

Ma veniamo all'ultimo incontro e partiamo dal titolo: *Diversi come due gocce d'acqua*, (verso incisivo di una poesia della poetessa polacca premio nobel Wislawa Szymborska) fa riferimento alle differenze e alla diversità del maschile e femminile che possono diventare ricchezze a partire da una spiritualità dell'eros. L'eros è il desiderio che nasce da una mancanza e che spinge ad uscire da sé e ad aprirsi verso l'altro. Qui uomo e donna si incontrano e nasce la coppia. Senza questa spinta non c'è "esodo", si rimane nel narcisismo, non si è pronti ad andare verso l'altro e incontrare il diverso. L'eros è quindi scoperta dell'altro e ciò diventa possibile solo attraverso il trascendimento della propria individualità, la perdita dei propri confini. Facciamo un esempio: un figlio è proprio la dissoluzione dei genitori oltre che esserne l'elevamento a potenza: la loro individualità si perde nell'altro, sono io, c'è una parte di me, ma non sono più io; l'io si dissolve nell'altro.

Una riflessione non semplice ma sicuramente affascinante affrontata prima da Giancarlo Bruni, monaco biblista e ripresa poi da Rosella De Leonibus, psicologa psicoterapeuta.

A questo punto si inserisce il pensiero della teologa Lilia Sebastiani: tra uguale e diverso, c'è il "simile". Nella creazione della donna raccontata nel libro della Genesi, si parla proprio di questa similitudine tra uomo e donna: "Gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (Genesi 2,18). Il simile però è da intendersi non come "somiiglianza" che è più il risultato di un lavoro dell'uomo e della donna sulle proprio diversità ma come "corrispondenza": l'uomo ha infatti bisogno di qualcosa di corrispondente a sé, adatto a sé ossia qualcosa che lo completi! E Dio crea la donna.

In questo completarsi nella scoperta l'una dell'altro, si inserisce Dio; nell'incontro tra uomo e donna è Dio stesso che viene raccontato; è quel momento che Bruni definisce "liturgico". Se non siamo aperti all'incontro dell'altro non siamo aperti all'incontro con Dio.

Dio stesso sperimenta l'eros. Che cosa mancava infatti a Dio? L'umanità! Quindi l'eros diventa il motore del mistero dell'incarnazione: per amore, per desiderio, Dio si è fatto uomo, si è fatto uno di noi perchè diventassimo lui. L'amore di Dio per l'uomo è però l'insieme di eros e di agape che è l'altra parte dell'amore, quello che si dona gratuitamente. Solo se l'uomo diventa capace di amare come Dio ci ama, allora ha compreso il vero significato dell'amore. "E così l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso; diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca! Anche se l'eros inizialmente è soprattutto bramoso, nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà « esserci per » l'altro. D'altra parte, l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore agape. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono". (dall'Enciclica "Deus caritas est" di Benedetto XVI).

Anja e Paolo  
Parrocchia di Sacconago